

MARTEDÌ 10 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.*

*Eccolo, viene a salti
per i monti,
eccolo, viene a balzi
per i colli;*

*esci, sorella,
corri ad incontrarlo.*

Salmo CF. SAL 139 (140)

Proteggimi, Signore,
dalle mani dei malvagi,
salvami dall'uomo violento:
essi tramano per farmi cadere.

I superbi hanno nascosto
lacci e funi,
hanno teso una rete
sul mio sentiero
e contro di me
hanno preparato agguati.

Io dico al Signore:
tu sei il mio Dio;

ascolta, Signore,
la voce della mia supplica.
Signore Dio, forza che mi salva,
proteggi il mio capo
nel giorno della lotta.
Non soddisfare, Signore,
i desideri dei malvagi,
non favorire le loro trame.

So che il Signore
difende la causa dei poveri,
il diritto dei bisognosi.
Sì, i giusti
loderanno il tuo nome,
gli uomini retti
abiteranno alla tua presenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani
(At 11,26).

Lode e intercessione

Rit.: Confermaci, Signore, nel dono di essere cristiani!

- Perché il mondo creda...
- Perché i poveri siano consolati...
- Perché possiamo perseverare nella gioia...

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 11,19-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²²Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: ²⁶lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 86 (87)

Rit. **Genti tutte, lodate il Signore.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Sui monti santi egli l'ha fondata;
²il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
³Di te si dicono cose gloriose,
città di Dio! **Rit.**

⁴Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:

là costui è nato.

⁵Si dirà di Sion:

«L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». **Rit.**

⁶Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

⁷E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,22-30

Dal Vangelo secondo Giovanni

²²Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. ²³Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. ²⁴Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

²⁵Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testi-

monianza di me. ²⁶Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. ²⁷Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. ²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-327

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. LC 24,46.26

Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

Il tuo nome è Unità, alleluia!

La parola dei giudei suona come una supplica: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente» (Gv 10,24). A questa supplica dei giudei sembra rispondere non solo il Signore, ma anche la testimonianza dei suoi discepoli tra cui vorremmo essere contati e annoverati: «Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani» (At 11,26). Molto probabilmente i giudei del tempo di Gesù, e non solo loro, si aspettavano una prova che definisse lo statuto messianico del Signore all'interno dell'immaginifico che abitava le speranze piccine dei cuori e le grandiose illusioni delle menti. A queste attese il Signore risponde richiamando il mistero in cui si fonda il suo essere Messia/Unto: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,30).

Se vogliamo portare e onorare il nome di «cristiani» (At 11,26), dovremmo poter dire e sempre più in verità di essere «una cosa sola» con il Cristo morto e risorto. Proprio come l'olio che, una volta effuso, non può più essere separato e fa tutt'uno con ciò che viene da esso unto. Nell'antichità *khrestos*, da cui proveniva il modo di chiamare i cristiani proprio *chrēstianus*, era un titolo onorifico attribuito a quanti erano capaci, nel loro modo di rela-

zionarsi con gli altri, di vivere in modo *khrestotès* cioè con i tratti propri della bontà, generosità, benevolenza e capacità di prevenire sempre gli altri nei loro bisogni e necessità. Era questo il titolo che nella liturgia ebraica e in quella paleocristiana veniva dato a Dio come Benefattore dell'umanità, e Paolo non esita a dare questo titolo al Cristo (cf. Ef 2,7) indicando in questa attitudine il volto concreto e visibile dell'agape (cf. 1Cor 13,4).

Siamo chiamati a condire il nostro nome di cristiani con i tratti dell'essere «cristiani», e questo «non prima di tutto nell'appartenenza a una religione, la professione di una dottrina, la pratica di una legge morale e il seguire una linea spirituale, ma come la più alta testimonianza dell'agape».¹ Tutta la nostra vita è sospesa sulla corda di un amore sempre più vero, che non può che essere sempre abitato da quell'incertezza propria di chi, guardando il mondo e le persone con gli occhi del cuore, sa di non sapere ciò che è più essenziale nella vita degli uomini e delle donne: il dolore che comporta la responsabilità di vivere nella bontà, generosità e benevolenza. Lunghi da noi di cadere nella trappola di essere – secondo un'espressione intrigante di Rémi Brague – più «cristianisti» che «cristiani» (At 11,26), ovvero non tanto coloro che credono in Cristo, ma quelli che esaltano e difendono la civiltà cristiana in quanto tale a prescindere da Cristo e senza averlo mai incontrato nella propria vita. Quale stupenda incer-

¹ J. HAGGERTY, «Scritti inediti», cit. in *Magnificat* (2009)198, 85.

tezza accompagna quanti il Crocifisso risorto lo hanno veramente incontrato e amato!

Ti abbiamo incontrato, Signore risorto! Tuoi sono i segni, gli incontri, l'improvviso e il quotidiano che segnano il nostro cammino. Abbiamo intravisto il tuo Volto nei volti amati, nei volti di chi soffre e di chi ci fa soffrire, nei volti di chi ha alleviato la nostra fatica. Ma quando ti pensiamo nostro, Signore, tu sei già oltre. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Cataldo di Rachau, vescovo (685).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Simone lo Zelota.

Copti ed etiopici

Teodoro di Tabennesi, monaco, discepolo di Pacomio (368).

Luterani

Johann Hüglin, martire (1527).